

Ordini, e di-
stributioni
del Doge.

1380

E preseui
d'etro Sale,
& altre die
cinoue Ga-
lee trouate
nel Porto.

Ricuperate
le Bebbe.

Il Doge ri-
torna à Ve-
netia.

Dubbij mol-
ti di nuou
attetati ne-
mici.

Danni com-
messi dall'
Armata Ge-
nouese.

Le si sotto-
mette Trie-
ste.

Prende la
Città di Ca-
po d'Istria.

*mandati à Venetia tutti i Genouesi, e i Padouani; quelli ascen-
denti à quattro mila cento settantadue; e questi à ducento settantot-
to, con altri misti di natione Furlana, Dalmata, e Greca. Che
gli altri de' soldati, spogliati d'ogn' arme, si rilasciassero liberi; E
che tutta la preda raccolta, e già con l'ordine primo, riposta nella
Chiesa di Santa Maria, si douesse partir subito trà le militie.*
Così fu obbedito, e così Chioggia nel giorno ventisei di Agosto, do-
po tanti deplorabili accidenti per dieci mesi auuenuti, da che i Geno-
uesi l'inuolarono, ritornò sotto al Dominio di questa Patria. Gran
quantità di sale trouatosi ne' Magazzini, seruì à condir maggiormente
l'Impresa; ed entro al Porto in sequestrato mandracchio diecinoue
Galee, con altre Naui insieme, disarmate d'huomini, ma in ordine di
ogn'altro apprestamento, abbellirono la palma; aggrandirono segna-
tamente il trofeo; e seguì dopo, a' più sicura vittoria, il racquisto della
Torre delle Bebbe, per opera valorosa di Saraceno Dandolo, che vi ri-
mase ferito. Parue al Doge, che hauesse la sua presenza fatto à bastanza
scural' Armata. Impose à Carlo Zeno il Gouerno di Chioggia; à Vit-
tor Pisani consegnò il generale Stendardo marittimo, & ei se ne venne
à Venetia con le Galee nemiche, trionfante. Impatiente la Città, si
vuotò ad incontrarlo, vederlo, e festeggiarlo sù l'acque, e sù i lidi, à di-
luiu di allegrezze, e di lagrime. Smontò alla Piazza; andò à sedere nel-
la gran Sala Regia alla vista, & à gridi di tutto il Popolo, e ritiratosi po-
scia nelle proprie stanze Ducali, procurò vn'adagiato riposo dalle pati-
te vigilie. Ancor che quietasse co'l corpo, non potea farlo però co'l cuore
continuamente agitato, il buon Prencipe. S'era medicata in qualche
parte la Republica co'l racquisto di Chioggia; ma vn' Armata Genoue-
se, per anco potente, e vicina, rimasta sù'l mare; Tant'armi terrestri,
che vdiuansi pronte à tormentar Treuigi, e in ogn'altra parte il Domi-
nio; Molti Prencipi congiurati contro, e per congiurarsi, non cessaua-
no di tormentar, e lui, e gli altri co' fastidiosi pensieri; Non guarì an-
co andò, che pur troppo i dubbij molestamente verificaronsi. L'Ar-
mata Genouese, discorrendo le riuè, e l'acque, ed infestando, arrab-
biata, in numero di quaranta Galee, e di molte Fuste, prese, vicino à
Corbola, alcuni Vascelli, carichi di grano, che, ritirati, attendeuanò op-
portuno il tempo per approdar' à Venetia. Passata poi à costeggiar Trie-
ste, e quiui tentato di commouere alla sua vista spiriti di ribellione in
quei Cittadini; trouandosi coloro dal Patriarca d'Aquileia etiandio in
quel tempo instigati, solleuatisi facilmente, corsero con gran
sprezzo à porre in ferri Donato Trono, il Rettore, e rassegnaronsi al Ge-
nouese Dominio. Tanto nè pur bastò à quell' Armata insolente. Bat-
tè i remi, senza punto d'indugio, nell'Istria; smontò; saccheggiò le ri-
uiere; assediò la Città; espugnolla co'l fauore de' fattionarij, e fortuale
il medesimo della Rocca, se Crispolino Azzone Treuigiano, ritirato-
uifi